Anno II — Martedì 23 aprile 1867 — Num. 95

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

ALTRE NOTE
SULLA
RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

1.°

(Vedi i N.i antecedenti)

L'opportunità conduce il concorso delle idee sopra lo stesso soggetto. Mentre noi scrivevamo da Firenze al «Giornale di Udine», altri articoli di nostri amici si stampavano in esso sulla *riforma provinciale e comunale*. Così la discussione si allarga, ed anche i lettori vi hanno la loro parte.

Il soggetto è ora generalmente studiato, non soltanto dal Governo, ma anche da molti deputati e pubblicisti. È da sperarsi, che noi entriamo così in quella via larga di discussione preventiva, che nell'Inghilterra precede ogni riforma e che non si ripeta l'errore commesso al momento della legge sui beni ecclesiastici e sulla libertà della Chiesa; la quale cadendo indigesta sullo stomaco del pubblico non preparato, fu veramente il sasso che fece cadere parecchi ministri. Meglio ritardare di qualche tempo le riforme meno urgenti, che non inconsultamente precipitarle ed avere sempre la tela di Penelope in mano.

Noi siamo in obbligo di fare qualche osservazione ai nostri amici Bellina e Freschi, che toccarono del soggetto in discorso nel N.o 91 di questo giornale con disformità di vedute dalle idee da noi medesimi espressevi.

Godiamo che il Bellina, meglio dichiarando il suo pensiero, si mostri come noi, e come anche il Freschi, partigiano della cessazione d'ogni tutela sopra i Comuni per parte del Governo centrale; e siamo d'accordo pure col Freschi a desiderare, che una tale tutela sia tolta anche per parte della Deputazione provinciale. A questa desideriamo che resti una certa sorveglianza; la quale non si può togliere nemmeno al Governo centrale. Sarebbe una doppia controlleria, destinata, come vedremo, più che altro, a fare certa la esecuzione della legge generale sui Comuni per parti di questi, ed alla tutela degli interessi dei terzi, in quanto non è attribuzione dei tribunali.

Il Bellina non ammette la tutela, se non come un temperamento passeggero, destinato a togliere la necessità della concentrazione obbligatoria e ad indurre i piccoli Comuni ad unirsi per esimersi così dalla tutela.

Insomma pare, che il Bellina, e qualche altro con lui, considerando l'unione obbligatoria dei Comuni mediante un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato come una violenza, la quale potrebbe essere male accolta e qualche volta anche disturbare interessi esistenti con danno dei Comuni e dei proprietarii, ed abitanti, inclini a sostituire a questo comando reciso e definitivo, una diremo più dolce violenza, quale sarebbe un prolungamento di tutela. I piccoli Comuni dovrebbero, per uscire de' minori e sgabellarsi dal tutore, chiedere spontanei quello che si vorrebbe imporre ad essi.

Noi non intendiamo, come non intende anche il Freschi, che l'unione dei Comunelli piccoli per costituire un vero Comune sia per tornare dannosa ai Comunelli riuniti, od invisa ai loro abitanti. Crediamo piuttosto, che l'affidare ad altri che agli stessi Comunelli l'opera di questa unione sia l'evitare una volta per sempre un'infinità di dissensi, di brighe, di tentennamenti, di contraddizioni, che non finirebbero mai.

Se si vuole giungere alla unione de' Comunelli, ed alla costituzione dei veri Comuni autonomi mediante la prolungata tutela e l'accordo spontaneo, non la si finirà più, ed invece di produrre l'ordine, avremo prodotto la confusione. La spontaneità è ottima; ma bisogna prima di tutto essere pratici e volere efficacemente quello che si vuole. Se aspettiamo che la unione si faccia da sè, noi avremo due forze che l'impediranno certamente, cioè l'inerzia e la contraddizione. Moltissimi Comunelli, e probabilmente la grandissima maggioranza di essi, se ne staranno inerti senza fare alcun passo per aggregarsi gli uni agli altri. E così commodo di non muoversi, che moltissimi non si muoveranno punto.

Altri, invece, si muoveranno disturbando la concordia che vuolsi creare. Il primo uso della libertà che fanno i popoli tenuti schiavi per secoli non è quello di mettersi d'accordo, ma piuttosto di contraddirsi. Lo vediamo tutti i giorni, e proviamo, tanto collettivamente quanto individualmente, i danni di questa tendenza, ch'è nella natura umana viziata dalla educazione. Il maggiore accordo sarebbe nel non far niente, e quando si trattasse di fare, ci sarebbe l'accordo nel discordare. I Comunelli e le Frazioni tenderebbero quale da una parte, quale dall'altra: in ogni villa vi sarebbero parecchi partiti, guidati dalle persone che si amano tra loro come i cani ed i gatti; la quistione del capoluogo diventerebbe ardua, per la sognata preminenza di esso, che non ha invece altro vantaggio, se non di essere il centro dell'amministrazione del Comune. È certo che le offese alla topografia sarebbero fatte più presto colla spontaneità, che non colla unione obbligatoria. In ogni caso l'operazione procederebbe disordinata e lentissima. Ora noi abbiamo d'uopo ch'essa si faccia rapidamente e tutta d'un pezzo.

La riforma comunale non ha per iscopo i soli interessi comunali. Essa ha due altri grandi scopi, come abbiamo altre volte brevemente indicato. L'uno di questi scopi è politico, della grande politica, cioè quello di educare tutti i cittadini al governo di sè, a fare uso della libertà, ad occuparsi della cosa pubblica con amore e con sapere, di preparare ai Consorzii più elevati della Provincia e dello Stato-Nazione un substrato universale, ed uniforme per effetto della stessa libertà, sul quale sicuramente poggiarsi. Quando voi cercate le ragioni di certe insufficienze nelle persone della amministrazione centrale, non dovete cercarle in esse medesime, nè nel Governo centrale propriamente, ma bensì in questa mancanza generale del paese, tenuto fino a jeri nella più triste delle tutele.

Colla educazione, collo studio, col lavoro, colla privata attività si formano prima di tutto gli uomini come individui; ma nelle amministrazioni comunali si formano anche gli uomini pubblici. Se negli ottomila Comuni italiani, che noi vorremmo vedere ridotti a circa tremila, si formano, colla libertà ed autonomia, col governo di sè, molte e molte migliaja di uomini atti al governo della cosa pubblica sotto alla controlleria dei loro vicini e della pubblicità, una parte di questi uomini voi li troverete presto formati anche per i Consigli e per le amministrazioni provinciali, per la Rappresentanza e per il Governo nazionale, per ogni cosa. Se invece non organizzate la libertà al basso, non avrete che disordine, confusione, sterilità, impotenza anche in alto. Non vi può essere uno Stato, un Governo libero, con un Popolo avvezzo a costumi da schiavo. Sussistono nel nostro paese l'Italia dispotica, retrograda, immorale, l'Italia cospiratrice e rivoluzionaria; ed è ancora da formarsi l'Italia liberale e progressiva. Abbiamo individualità distinte, liberali, degne da mostrarsi con giusta alterigia anche agli stranieri che ci dispregiano; ma un Popolo educato ai costumi della libertà non lo abbiamo ancora. Bisogna che tale educazione la ajutiamo colle istituzioni e coll'uso pratico della libertà stessa.

L'altro scopo da noi indicato è economico - amministrativo. Non intendiamo soltanto per ciò che riguarda la amministrazione dei Comuni stessi, che è già molto; ma per ciò che riguarda la amministrazione ed economia generale dello Stato.

Fate i Comuni grandi, autonomi e che si amministrino da sè, e possano bene amministrarsi, e voi non soltanto avrete fatto un bene ai Comuni, ma avrete resa più facile la costituzione del Consorzio provinciale, alla sua volta indipendente, per quegli interessi più generali, che non stanno entro ai limiti d'ogni singolo Comune, e che non si possono estendere alla Nazione intera. E qui ci limitiamo a promettere al nostro amico Co. Gherardo Freschi di tornare altra volta su quanto egli disse nel *Giornale di Udine* circa alla Provincia, consentendo noi in alcune cose soltanto con lui, in altre discordando. Coi Comuni così formati avrete un'altra possibilità; ed è quella di togliere non solo al Governo del Comune provinciale ed al Governo del Comune nazionale o dello Stato la necessità di certe ingerenze, ma di dare ad esso la possibilità di affidare ai Comuni certi incarichi, i quali sarebbero fatti per loro. Fra questi sarebbero, p. e. la polizia locale e la riscossione delle imposte. A tale proposito riserviamo per altro momento qualche nota tolta alla amministrazione comunale degli Stati-Uniti d'America; la quale, fatte le debite eccezioni, ed avuto le necessarie avvertenze per la diversità delle condizioni nostre, e per il passaggio da un sistema ad un altro, potrebbe, se non servirci affatto di modello, essere oggetto d'importanti ed utilissimi studii per noi.

Ora, se si ha da fare una riforma generale della amministrazione dello Stato, se si ha da trovare un organismo tale, che soddisfi a tutte le parti recentemente aggregate del grande Comune nazionale, bisogna che lo si faccia ad un tratto ed armonicamente. Non possiamo fare leggi generali per applicarle gradatamente, ed a norma che nei singoli Comunelli delle diverse Provincie italiane le persone avvezze alla autocrazia locale siensi messe tutte d'accordo sulla necessità di fare il Comune libero ed autonomo, e quindi abbastanza grande. Noi dobbiamo piuttosto formarci un sistema economico-amministrativo complessivo, partendo da una sola grande idea politica. Dobbiamo cioè organizzare per leggi e disposizioni generali tutti i liberi Comuni in tutta Italia, organizzare del pari le Provincie; ed organizzare la amministrazione dello Stato in armonia a questi altri organismi. Ora quest'opera non si può fare a termini intermittenti; e si deve fare tutta in una volta.

Su ciò dovremo tornare in appresso; giacchè la quistione si trova presentemente allo studio. Ma intanto diciamo al nostro amico Bellina, che colla unione obbligatoria, siccome non vogliamo vedere sacrificati gl'interessi di nessun Comunello esistente, così non vogliamo vedere sacrificate nemmeno le ragioni della topografia, delle quali deve anzi essere tenuto il massimo conto.

P. V.

LA RIFORMA MILITARE

La *Nazione* ha ricevuto da un ufficiale superiore la lettera seguente:

L'esercito nostro deve subire una nuova organizzazione. Tutte le nazioni d'Europa provvedono oggi alla riforma della propria armata, ed il governo italiano convinto di questa necessità, nominò già una Commissione incaricata di presentare un progetto che valga a riordinare le forze nostre su basi novelle. Si

APPENDICE

Le scuole magistrali in Udine.

Non sono poi tutte parole; ma, in taluni argomenti, alle parole i fatti vennero dietro, o abbastanza solleciti. Così per la Pasqua 1867 Udine può vantare istituita e in piena attività la *Società di mutuo soccorso degli operaj*; istituite la *Cassa di risparmio* e la *Banca del popolo*, con la speranza di vederle fiorire in tempi manco calamitosi.

E anche riguardo all'istituzione qualcosa fecesi; se non altro si fondò l'*Istituto tecnico*, che ne' anni avvenire potrà giovare assai allo sviluppo di parecchie industrie, ed apparecchiare i nostri giovani a non poche professioni, per arrivare alle quali in passato erano eglino obbligati a cercare altrove il modo di istruirsi.

A questi ultimi giorni poi il *Giornale di Udine* pubblicò un manifesto dell'Ispettore provinciale dott. Gabriele Luigi Pecile, con il quale si dichiaravano istituite le *Scuole magistrali*, che potranno cominciare regolarmente tra otto giorni, qualora si abbia concorrenza di giovani aspiranti a diventar maestri elementari nei nostri Comuni.

Quel manifesto è un eccitamento utile a porre la istruzione elementare nello stato più idoneo a raggiungere il suo scopo, tanto importante per il bene della Nazione, e speriamo che non sarà stato pubblicato invano

Il dott. Pecile ha saputo assicurare alle Scuole magistrali l'opera gratuita di valenti insegnanti addetti ai r. Istituti, o non poteva, a dir vero, fare di più. Ma il frutto sarebbe scarso, qualora non si verificassero due condizioni, delle quali stiamo per dire.

La prima delle quali si è la volonterosità in giovani di intelligenza pronta e un po' colta ad assumere l'umile ufficio di maestro elementare; e la seconda la disposizione dei Comuni a spendere qualche centinaio di lire di più ogni anno per istruire i figliuoletti del Popolo.

Sinora l'ufficio di maestro nei villaggi era ben poco considerato, e quindi ci vorrà molto sacrificio in chi oggi fosse per assumerlo qual professione.

Quasi in tutti i Comuni esso restò nelle mani del Clero, e con iscarso profitto dell'educazione popolare; nè ciò sempre per colpa degli insegnatori, bensì per il concorso, tante volte deplorato, di circostanze sfavorevoli. Oggi possibile sarebbe di por riparo all'incuria del passato; ma senza sacrificio non si otterrà che imperfettamente lo scopo.

Difatti i programmi del Ministro De Sanctis che fanno conoscere quale grado di coltura debbasi esigere eziandio da un maestro elementare sulla cui opera si possa aver fede (e sono quelli pubblicati dall'onorevole Ispettore provinciale), lasciano supporre nel giovane candidato all'insegnamento una speciale nozione degli elementi di varie scienze e delle lettere. Ma un giovane avente siffatto grado di coltura, non si porrà volontieri nella schiera de' maestri elementari, bensì cercherà nello esercizio di altre professioni lucro ed onore. E soltanto per eccezione si troverà taluno, che, ligato da speciali interessi al suo villaggio, vorrà assumere il gravoso incarico di maestro.

Nè un giovane privo dell'accennata coltura, potrebbe acquistarla con poche ore di insegnamento nelle *Scuole magistrali*; mentre in esse, più al metodo sarà da badarsi, che a trasmettere dalla cattedra cognizioni, le quali proficuamente non possono attingersi che ai libri.

Ad ogni modo va bene che sieno istituite, e che parecchi giovani vengano a frequentarle per lasciar viva la speranza di immegliare, o presto o tardi, l'insegnamento elementare nella nostra Provincia.

Ricordiamo però ad essi che senza spirito di sacrificio non verranno a capo di ciò, perchè il correspettivo materiale delle loro fatiche sarà ancora per molto tempo inferiore alla importanza di esse.

Tuttavia i Comuni potrebbero diminuire l'accennata difficoltà. Se è vero che si è convinti del bisogno d'istruire il Popolo; se è vero che pesa la vergogna di tanti milioni di analfabeti che l'Italia conta, i Comuni potrebbero con tenue sacrificio pecuniario porre l'istruzione in uno stato ottimo, migliorando lo stipendio dei maestri.

Senza ciò il tentativo che va adesso ad iniziarsi sarebbe frustraneo. Poichè non potrebbesi mai pretendere in un maestro intelligenza e coltura e metodo e desiderio di progresso, qualora avesse egli a lottare ogni giorno pel pane quotidiano.

La riforma della istruzione elementare è per noi, più che altro, una quistione economica. E la proclamiamo tale, benchè ci sieno note le strettezze economiche dei Comuni; non a scoraggiare chi vuol la riforma, bensì a renderla praticamente attuabile, e a farla uscire dal campo de' sterili desiderii. Chiediamo cioè ai Comuni un lieve beneficio, che sarà generosamente retribuito; lo chiediamo a nome della civiltà e della Patria.

G.

dico che condotti ormai a termine i suoi lavori, la Commissione abbia già redatto o presentato il suo rapporto. Tutto però è avvolto (come succede per lo più delle cose nostre) in un profondo mistero. E sarebbe a dir vero desiderabile che il risultato degli studi della Commissione fosse portato a notizia di tutti, onde l'opinione pubblica possa impadronirsene, e per mezzo della stampa rilevare l'impressione che ne ha risentita.

È d'uopo che il governo si penetri bene dell'urgenza che v'ha in quasi tutte le nostre amministrazioni, ma specialmente in quella dell'esercito di uscire una volta dagli impacci dei vecchi sistemi, e della necessità che le cose dell'esercito non siano più studiate, e stacciate solo nella ristretta cerchia dei Comitati, del Ministero, e delle Commissioni.

Vedete la Francia. Colà si studia, come da noi, la riorganizzazione dell'armata: ma fino dal primo giorno che la Commissione a tale oggetto convocata si riunì, ed incominciò i suoi lavori, fino da quel giorno io dico la stampa ne seguì i passi, ne annunziò le decisioni, e l'opinione pubblica si pronunziò su di esse. Facciamo lo stesso ancor noi, e che questo parto, ormai tante volte annunziato e tanto desiderato da tutti, vegga alfine la luce.

Allora noi potremmo studiarlo, apprezzarlo, criticarlo, rilevarne i pregi e i difetti, e poichè nulla opera di uomo può esser perfetta, il Ministero potrà delle raccolte osservazioni far tesoro per coreggere quei vizii che dalla pubblica critica saranno fatti risaltare.

Prima di chiudere questa mia voglio dir poche parole di un argomento che ha gran relazione con quello che ho trattato fin qui, perocchè sia da credersi che una volta riorganizzato l'esercito, si provvederà a cambiare la sua Amministrazione; e su questo proposito io voglio manifestare un'idea che senza aver la pretensione di essere la migliore di tutte, può aver nullameno il suo lato buono.

Si è gridato ai quattro venti che l'Amministrazione militare ha necessità di esser semplificata, e non v'ha dubbio alcuno sulla verità di questo supremo bisogno, ma fin ora nulla, o almen ben poco, si è fatto per arrivare allo scopo. L'armata nostra può certo esser meglio amministrata e più speditamente, sol che si stabilisca di consumare per essa due terzi meno di carta di quella che adesso inutilmente si spreca. Tutto sta nel trovare il modo migliore e più sollecito di fare questa vistosa economia, che vuole per causa efficiente la semplificazione della macchina burocratica militare.

E per giungere a questo intento bisogna a mio credere ricorrere ad uomini pratici, a quelli che da mattina a sera sono di continuo affogati nel mare magno dei Registri, degli Stati, dei Buoni, delle situazioni, degli elenchi, e delle miriadi di modelli, escludendo coloro che sono attaccati al passato tanto da esser convinti, non potervi esser sistema miglior di quello che essi hanno praticato fin qui. Nomini adunque il Ministero una Commissione composta dei più abili Direttori dei conti, dei più esperti ufficiali d'Amministrazione, dei giovani intendenti militari che han dato prove della loro capacità; destini a presiederla un ufficial superiore o generale conoscitore della materia, ed abbia questa l'incarico di studiare un regolamento d'Amministrazione cento volte più semplice dell'attuale, e col quale sia permesso sprecar meno carta, veder le cose più chiaro, e rendere impossibili le frodi e gli abusi.

E quello, che vorrei si facesse per migliorare il regolamento d'Amministrazione, potrebbe farsi anco pel regolamento di Disciplina, per quello di Piazza, per quello di Campagna, che sono ormai tanto vecchi, tanto insufficienti ai nostri bisogni, e spesse volte tanto contradditorii fra loro, da disgradarne chiunque, e da generare coll'aggiunta delle note, delle apendici, delle circolari, dei decreti e di simili altre postille, una confusione.

Nella *Gazzetta di Trento* troviamo una lettera de barone Vittorio Napoleone a Prato *I. R. maggiore in pensione*, uno dei soli tre deputati del Trentino che accettarono il mandato e che si recarono alla Dieta di Innsprock.

Noi riportiamo il brano principale di questa lettera onde mostrare come i principii di nazionalità sieno riusciti a farsi strada anche nel cuore di quelli che fino ad *ora* li aveano respinti e forse combattuti.

Ecco ciò che scrive il barone a Prato:

« La *Voce Cattolica* nel N. 30 ammoniva la popolazione del Trentino di essere più cauta nel dare il voto ai deputati alla Dieta, per il motivo che tre di questi si misero alla sinistra fra i liberali; per rendere schiavo, come dice quel giornale, il Trentino ai liberali tedeschi. Il corrispondente viennese della *Voce Cattolica*, autore di quella insinuazione, avrebbe certamente preferito, che noi ci fossimo posti a sedere fra gli ultramontani, e ciò nella speranza di vedere poi aggregata a quel partito la popolazione italiana, che noi abbiamo l'onore di rappresentare.

Il mio onorevole collega sig. dott. Leonardi, nella lettera diretta a questo pregiato periodico, di contro alla insultante corrispondenza Viennese della *Voce Cattolica*, esponeva con quella franchezza che caratterizza l'uomo onesto, i motivi che lo diressero nella sua politica attività.

Mi è caro poter far sapere ai miei elettori, che i miei modi di vedere si accordano pienamente con quelli del mio onorevole Collega.

La *Voce Cattolica* ama metter in rilievo la fedeltà, che il partito, di cui quel periodico è l'organo, professa verso la Maestà dell'Imperatore; questa fedeltà (tutti lo sanno) è pure la mia bandiera; ma per questo nissuno potrà pretendere *che io faccia causa comune, con un partito notoriamente avverso ai desiderii ripetutamente spiegati da questa popolazione* ITALIANA *del Tirolo meridionale; desiderii al cui compimento io coopererò sicuramente con tutte quelle forze, che sono a mia disposizione.*

ITALIA

Firenze. Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Garibaldi conserva una grande riserva sulle sue intenzioni future. Però qui son convenuti i principali capi de' Comitati democratici delle Romagne, e tutto pare si ponga in opera per tentare un movimento in Roma.

Non credo si spediranno altre truppe in Sicilia; ma si va sempre più rafforzando la frontiera pontificia.

Benchè si voglia assolutamente conservare un'attitudine passiva o neutrale nella grande quistione franco-prussiana, pure le pratiche diplomatiche col nostro governo sono attive su tale proposito, e le disposizioni militari negli opifici e negli arsenali non mancano di una certa gravità ed importanza. Altro per oggi non posso dire.

— Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*.

Si sta scovando un Comitato borbonico-lorenese-clericale, ch'erasi formato col favore dell'ultimo interregno ministeriale. Assicurasi vi si trovino implicate molte persone dell'alta aristocrazia di Firenze e di fuori. Pare impossibile vi sieno uomini tanto ciechi ed illusi!

Roma. Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli che in questi ultimi giorni la salute del papa versò in gravi condizioni per una recrudescenza in una sua cronica infermità, che gli cagiona di tento in tanto delle intermittenze con serii incagli nella respirazione. Appurata da buona fonte la notizia, e diffusa per la città, una gran quantità di popolo trasse verso il Vaticano con attitudine seriamente minacciosa, tanto da mettere sul *chi vive* l'intera guarnigione.

Gli ultimi concerti presi dall'emigrazione romana per fare qualche cosa han messo in entusiasmo il basso popolo, che vagheggia le barracate come un giorno di nozze, tanto da parlarne spiattellatamente per entro le bettole ed in altri ritrovi. Fra non guari se ne potranno sentir delle belle! Sembra addirittura che il popolo romano sia stanco di ogni altro indugio e voglia davvero dar segno di vita.

ESTERO

Francia. Da una corrispondenza parigina della *Nuova Roma* togliamo il seguente brano:

Intanto malgrado il contegno di una parte della stampa austriaca, posso assicurarvi che regna la maggiore cordialità tra i gabinetti di Parigi e di Vienna. Si lavora poi attivamente a procurarsi l'appoggio dell'Italia ed il concorso dell'Inghilterra nella quistione d'Oriente, nel caso che la Russia volesse profittare delle presenti complicazioni per sollevarla. Tra queste evoluzioni della *diplomazia*, la stampa, ad eccezione dei giornali ufficiosi, con un accordo senza pari eccita alla guerra. Basti il dire che il giornale la *Liberté*, difensore della pace ad ogni costo, è diventato il campione più ardente della guerra, che, secondo il ragionamento del signor De Girardin, essendo diventata inevitabile, appunto perchè a tempo debito si è mancato di seguire una politica di pace fondata sull'allargamento delle libertà interne, ora è meglio che si faccia presto. Continuano gli apparecchi militari sulla scala più vasta ed i concentramenti di truppe. Si dice che il conte di Palikao attualmente comandante dell'armata di Lione, il quale insieme ai marescialli Mac-Mahon e Bazaine ed al generale Trochu, è riguardato come una delle migliori capacità militari, sia già stato destinato ad assumere il comando di un corpo d'armata sulla frontiera del Nord; ma tale notizia merita conferma. Le notizie che si hanno dell'Alemagna, parlano di una grande sovraeccitazione degli animi anche dalla parte di oltre Reno. La nomina del generale de Goeben, aiutante di campo ed amico intimo del re di Prussia, a comandante della fortezza di Lussemburgo, qui si ritiene come un sintomo di guerra assai significante.

Il *Courrier de Lyon* parla di spie prussiane che girerebbero attorno gli arsenali e le caserme. L'autorità militare ha dato ordine di arrestarle.

Prussia. L'ambasciata spagnuola a Berlino fa smentire che la Spagna abbia offerto alla Prussia la sua alleanza in caso di guerra colla Francia.

La *Gazzetta di Voss* dice che la Prussia possiede attualmente una flotta composta di due fregate corazzate, cinque corvette coperte, due fregate ordinarie, un avviso, cinque scialuppe cannoniere, e tre navi d'istruzione, una per i cadetti e due per i mozzi. Oltre ciò si sta costruendo tre fregate blindate, una corvetta ad elice, un avviso e un trasporto.

Danimarca. Il sig. di Bismark, in una seduta del Parlamento del Nord, riconobbe che l'art. 5 del trattato di Praga, relativamente al suffragio universale da farsi nei distretti settentrionali dello Schleswig, era da attribuirsi alla mediazione e all'influenza della Francia. Il *Dagbladet*, di Copenaghen domanda ora quali motivi impediscono il gabinetto di Berlino di mettere d'accordo i suoi atti colle formali sue dichiarazioni, in luogo di tenere come non avvenuta una delle clausole della pace di Praga.

Inghilterra. Il «Times», in un articolo di fondo che tratta del processo Persano, tra le altre cose, dice:

Ora possiamo capire perchè gli Italiani, dopo i disastri quasi simultanei del *Re d'Italia* e del *Palestro*, rimanessero paralizzati; come sia accaduto che non tentassero di ristorare le sorti della giornata inseguendo un nemico che, soddisfatto de' suoi primi trionfi, se ne andava lentamente — lentissimamente — retrocedendo innanzi ad essi. Non c'è dubbio che Persano, nella sua tanta ansietà di salire il cassero della più forte e veloce delle sue navi — per *vedere, governare ed agire* con maggiore efficacia — non ha fatto che rendersi *cieco, muto e impotente.* Dal momento in cui egli lasciava il *Re d'Italia*, l'armata italiana rimase affatto priva di condottiero....

Persano afferma di avere ordinato un attacco; e soggiunge — però a *mezza* voce — che tre soli de' suoi vascelli si mostrarono volonterosi di tenergli dietro. Ma, seguito da tre o da trenta, il suo compito non ammetteva indugio; e dall'altro lato, quella sua insinuazione trovasi confutata da irrefragabili testimonianze; talchè ci sembra di poter conchiudere, che quanti uomini erano in quel giorno sulle navi italiane — *meno uno* — abbiano fatto il loro dovere.

Grecia. Si legge nella «Gazz. di Torino»:

Il nostro amico, cui dobbiamo altre informazioni dalla Grecia, ci comunica una lettera da Atene, da cui togliamo i brani seguenti:

« .... È giunto il principe Giovanni di Danimarca che terrà la luogotenenza generale del Regno durante l'assenza del re Giorgio. S. M. erasi recato incontro allo zio fino a Syra.

« Vi riassumo le ultime notizie da Candia. Hussein pascià ricevette assieme al governo dell'isola l'ordine di schiacciare a tutti i costi l'insurrezione facendo dopo conoscere agli abitanti il nuovo statuto organico col quale dovrà in appresso reggersi l'isola.

« Due battaglioni turchi che tentarono sforzare il passaggio di Omalos per penetrare nella provincia di Selinos vennero respinti dagli insorti. Altri due battaglioni sono stati da Canea spediti a rinforzare le decimate truppe d'Alì pascià.

« Grandi apprestamenti si fanno nel quartier generale ottomano per tentare un attacco a Sfakia. Hussein pascià partì per Retimnos; probabilmente per vedere se si potesse fare qualche cosa contro gl'insorti della provincia di S. Basilio. — Tutte queste notizie vanno fino al 11 aprile.

« Lamia è piena di profughi dall'Epiro e di Tessaglia che vengono a cercare un rifugio presso i liberi fratelli contro le oppressioni di cui sono vittima nel loro paese.

« Al momento di chiudere la lettera ho alcune ultime notizie da Candia. Ebbe luogo un combattimento a Boutzonnoria colla peggio dei Turchi che ebbero 60 morti. Gli insorti erano comandati da Hatzi Michali e Criari. Sarhas pascià non potè penetrare a Kissamos. Hussein pascià venne richiamato e sostituito da Omer pascià che giunse il giorno 8 aprile ed ordinò un armamento generale dei Turchi. »

Turchia. Da Costantinopoli si hanno carteggi che smentiscono nei termini più assoluti le voci allarmanti sparse da certe corrispondenze sullo stato di esaltazione dei Musulmani in quella città, e sulle provocazioni di cui si sarebbero oggetto i Cristiani. Comprendendo, al contrario, la gravità delle circostanze e il partito che gli agitatori potrebbero trarre da risse o da tumulti, i Musulmani si studierebbero di non fornir loro nessun pretesto.

Ma l'insurrezione che si prolunga nell'isola di Candia, preoccupa vivamente gli animi. E un tale stato di cose motivò pratiche simultanee da parte degli ambasciatori delle grandi potenze presso Fuad Pascià, Ministro degli affari esteri. Egli è è certo che il linguaggio tenuto dagli ambasciatori, senza essere identico nella forma, senza raccomandare in termini precisi tale o tal altro modo di soluzione, assunse il carattere di un accordo perfetto.

Il rappresentante di Francia non ha insistito specialmente sulla cessione dell'isola di Candia alla Grecia, ma inspirandosi dei pericoli che un disordine organizzato, continuando, potrebbe far correre alla pace europea, avrebbe indicata questa soluzione come una di quelle che la Sublime Porta sarebbe chiamata a studiare.

I consigli dei rappresentanti d'Inghilterra e di Russia, non differiscono che per gradazioni. Il contegno del rappresentante francese spicca per il suo carattere conciliante.

Le pratiche in discorso furono accolte assai favorevolmente dal governo del sultano.

Le ultime guarentigie date dalla Turchia alle grandi potenze, nell'affare della Servia e nella quistione rumena, e la longanimità di cui fa prova di fronte alle provocazioni greche, non lasciano dubbio sulle sue intenzioni di adottare tutte le misure favorevoli ai cristiani e compatibili colla sua dignità e colla sua sicurezza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 3171

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI UDINE

AVVISO.

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto di Segretario legale presso questo Municipio, se ne apre il concorso, prefisso il termine a tutto il corrente mese di aprile per le insinuazioni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà comprovare:

a) l'età di anni 21 compiuti,

b) di avere subita con effetto la vaccinazione, e superato il vajuolo,

c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,

d) di godere la cittadinanza italiana,

e) di essere immune da censure criminali e politiche,

f) di avere assolto gli studi politico-legali in una università del Regno,

g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti,

h) ed inoltre indicare giuratamente gli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante regolare istanza e la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto è annesso lo stipendio di It. Lire 2962.80, ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune Udine, 3 aprile 1866.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

AVVISO SCOLASTICO

Corso di lezioni libero per aspiranti ed addetti

all'Insegnamento Elementare.

L'iscrizione per coloro che desiderano frequentare il corso di lezioni che avrà principio il dì 29 corrente resta aperta presso l'ufizio dell'Ispettore Scolastico Provinciale dalle ore 3 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno incominciando da domani 23 corrente.

Coloro che non sono già abilitati all'insegnamento dovranno produrre il certificato di nascita e moralità del Sindaco, ed il certificato medico comprovante l'attitudine fisica ad insegnare giusta il programma 9 aprile 1867.

Gli assenti dalla città potranno inviare la loro domanda accompagnata dai certificati, franca di posta, all'ufizio dell'Ispettore.

Udine, 22 aprile 1867.

L'Ispettore Scolastico Provinciale
PECILE.

NB. I Programmi verranno gratuitamente inviati dall'Ispettore Scolastico Provinciale a chi ne farà domanda.

N. 45

AVVISO

Per corrispondere a superiori urgenti ricerche; il sottoscritto, inerendo alle norme veglianti in materia di istruzione elementare, diffida gl'insegnanti elementari privati di entrambi i sessi nel Comune di Udine ad indicargli il loro nome e cognome, le località ove tengono la scuola, il numero degli allievi che vi hanno; ed inoltre a rendergli ostensibili i titoli in base ai quali si credono abilitati all'istruzione.

Viene a ciò fissato il termine a tutto aprile corrente.

Udine, 19 aprile 1867.
L'Ispettore Scolastico Distrettuale
G. MALISANI.

Desideriamo, che i Comuni si giovino della pubblicità del nostro Giornale. Ciò sarebbe impulso allo *sviluppo* di utili idee, e darebbe la conoscenza di quanto si fa ne' più ignorati paeselli della Provincia per istituzioni vantaggiose alla vita civile.

Ed è per ciò che ci offeriamo di nuovo pronti ad assecondare, sotto tale riguardo, i desiderii degli onorevoli Sindaci, a sensi della Circolare loro indirizzata.

E oggi, per incominciare, stampiamo volontieri il seguente scritto che ci venne trasmesso da Butrio.

« Deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Butrio nella straordinaria convocazione del giorno 15 corrente.

1. Ammessa la sanatoria di alcuni sussidii a domicilio corrisposti dalla cessata Deputazione comunale.

2. L'onorario a favore dell'agente comunale Valentino Tomasettig da fior. 187.50 fu portato ad annui fior. 321.20 a dicorrere dal 1. Luglio p. p. in avanti e fino alla nomina del Segretario.

3. Approvata la spesa dei medicinali somministrati ai poveri durante l'anno 1866.

4. Ammesse le competenze domandate dalla Commissione comunale pell'esame delle denuncie dei danni di guerra non compensati dagli eserciti belligeranti.

Qui bisogna rendere il dovuto encomio al Dr. Francesco Forni, il quale formando parte di detta commissione prima di essere nominato Sindaco della Comune, ora in tale dignità rinunciò, seduta stante, alle proprie competenze.

Non essendo in cassa fondi disponibili fu

5. Adottato il temperamento di rilasciare dei vaglia fruttanti e girabili a quelle ditte che hanno somministrato generi alla Comune nelle requisizioni militari dell'anno 1866.

6. Furono eletti per acclamazione a revisori dei conti pell'anno 1866 i signori Caimo co. Nicolò, Portis nob. Dr. Marzio e Peruzzi Giovanni.

7. Fu stabilito in L. 2.00 al giorno il compenso all'istruttore della Guardia Nazionale.

8. Venne accordata una gratificazione di L. 30.— al ff. di censone Cicuttino Pietro.

9. Adottata la mozione di acquistare N. 56 uniformi per le guardie nazionali più bisognose.

10. Ammesso il cambio delle obbligazioni del Prestito austriaco 1854 in titoli di rendita Italiana.

I comunisti non possono che esprimere la loro gratitudine ai consiglieri ed augurar bene dall'ottim

saggio di diligenza e concordia che hanno dato in questo primo incontro, coll'intervenire tutti quanti e col votare in tutti gli oggetti unanimemente. »

—

Da Tarcento ci scrivono che nel passato venerdì avvenne un fatto da cui poteva originare un grave tumulto. Durante la processione ivi d' uso, un giovane (che apparteneva alla schiera di Garibaldi) non si scoprì al passare dei devoti; e per questo atto, e dietro parole sdegnose di qualcuno, alcuni villici si avventarono contro di lui, e senza l' intervento dei rr. Carabinieri, lo avrebbero assai malconcio. Temevasi qualche scena di simil genere nelle feste pasquali, essendo i contadini dei prossimi monti soliti a venire in buon numero in quel paese. Ma l' autorità di pubblica sicurezza aveva rinforzato il posto dei Carabinieri, e per buona ventura nulla accadde.

—

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

Comitato Medico del Friuli.

I Signori Soci sono invitati alla riunione generale che avrà luogo il giorno di sabbato 27 corrente alle ore 11 ant. precise e pella quale fu stabilito il seguente

Ordine del giorno :

1.o Il sig. Battistoni farmacista in Pasiano darà lettura di una sua memoria intitolata: *Interessi generali della farmacia.*

2.o Relazione di quanto operò la Commissione incaricata degli Studi sulla vaccinazione — proposte avanzate alla Deputazione Provinciale — esperimenti fatti col pus vaccino originario ritirato da Napoli — misure e provvedimenti da attuarsi in tutta la Provincia per migliorare il pus con cui si fanno le prescritte periodiche vaccinazioni di primavera e di autunno.

3.o Il sig. dott. Costantino Cumano darà lettura di *alcune osservazioni pratiche sui surrogati del Chinino.*

4.o Stabilire l' epoca per una nuova riunione generale e gli argomenti da trattarsi in essa.

Il Presidente

D.r PERUSINI

I Vice Presidenti

D.r MUCELLI — D.r ROMANO

Il Cassiere — *Comelli*

I Segretarj — *D.r Joppi — D.r Marzuttini*

NB. I Signori Socii che non avessero ancora pagata la tassa sono nuovamente pregati di farne il versamento *entro* il corr. mese.

Si spera di non dover ripetere la raccomandazione.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano,* da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

D.r Luigi Vanzetti	L. it. 5.00
D.r G. B. Moretti deputato	» » 10.00
D.r Pietro Linussa	» » 2.00
D' Arcano co. Orazio	» » 5.00
N. N.	» » 5.00
Someda D.r Giacomo	» » 5.00
Ronzoni Luigi	» » 3.50
Verizzo Luigi di Gorizia domiciliato a Padova	» » 2.00
F. G. di Gradisca domiciliato a Padova	» » 3.00
Speziale G. B. di Udine domiciliato a Padova	» » 5.00
Zoratti Giuseppe di Mereto	» » 5.00

—

L' *Artiere* giornale pel popolo

Il numero 16 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Incoraggiamento alle industrie nel Veneto* (C. Giussani) *L' amministrazione delle Provincie e del Comune nel Regno d' Italia* (C. Giussani) — *Aneddoto.* — *Notizie tecniche* — *Varietà* — *Soscrizione pel busto* ecc. *Loderole pensiero* — *I filodrammatici udinesi* — *Scuola popolare di canto corale* — *Nomina di consiglieri comunali* — *Società del Tiro al bersaglio* — *Nuova Società* — *Beneficenza.*

—

Una dama misteriosa. Si parla molto nel mondo elegante di Parigi di una giovine straniera, che pare sia venuta a Parigi per visitare l' Esposizione — almeno così si dice — ma la cui originalità dà motivo di animati commenti agli abitatori dei Campi Elisi, ove la misteriosa incognita ha fissata la sua residenza. Questa giovine donna — non può avere più di 25 o 26 anni, giudicandola dall'aspetto — ha il colorito caldo e dorato, come il bronzo fiorentino, è costantemente vestita di nero abito accollato, fermato da una fila di grossi coralli rossi-sanguigno, e alle maniche da due braccialetti di eguale materia e colore. Da una specie di berretto di drappo nero, guarnito anch' esso da coralli che le girano intorno intorno al capo, scappano lunghe e grosse treccie di capelli neri. Non esce mai a piedi. La sua *vittoria,* tirata da due focosi poneys, neri d' ebano, vola per le strade di Parigi, sì che direbbesi che il terreno bruccia sotto le loro zampe. Questo abbigliamento nero e rosso, la tinta abbronzata, l' equipaggio, tutto infine dà a questa giovine e bella signora un'aria sinistra, dirò meglio, quasi infernale.

La chiamano *la dame au corail.* Alcuni curiosi vennero a sapere che è molto ricca, che viaggia scortata da sei domestici, due donne indiane e quattro uomini, di cui uno negro e tre più bronzini della loro padrona; che suona a lungo una specie di guzla, si diverte a crivellar di palle un bersaglio con una pistola da sala; che il bersaglio rappresenta una donna bionda; finalmente che è giavanese, e non si nutre che di frutta e confetti.

Si pretende eziandio ch' essa abbia abbruciato le cervella ad una delle sue schiave, perchè era entrata nella sua stanza senza essere chiamata. V'ha un'ultima particolarità che la rende più singolare ancora: giorno e notte tiene i lumi accesi e non apre mai le imposte. Di notte essa canta delle melodie lamentevoli che assomigliano piuttosto a gemiti. Poi fuma dell'oppio e poi si addormenta sopra un letto di pelle di pantera.

La si dice vedova d'un gran personaggio dell'isola di Sumatra, che si sarebbe ucciso per averla oltraggiata in seguito ad una scena di gelosia che gli fece perchè lo credeva invaghito della moglie d'un ufficiale inglese di marina.

—

Come curiosità diamo una statistica del Senato durante il processo Persano.

Totale de' senatori	N. 306
Presenti in Alta Corte pel giudizio di accusa	» 137
Votanti nella sentenza di accusa	» 131
Presenti al pubblico dibattimento il 1. aprile	» 125
Votanti nella sentenza di condanna . . .	» 110

La somma complessiva delle spese, nelle quali sarà condannato l' ex ammiraglio, dicesi possa ascendere a non meno di 72,000 lire.

—

Cerimonie storiche. La *Corrispondenza generale di Vienna* dà interessanti ragguagli sul ceremoniale dell' incoronazione degli imperatori d'Austria come re d' Ungheria, come risulta da antiche usanze. Sembra cosa certa che nell' incoronazione dell' imperatore Francesco Giuseppe questo ceremoniale non sarà abbandonato.

1. Il re si prepara all' incoronazione mediante un digiuno di tre giorni.

2. L' incoronazione non può celebrarsi che in giorno di domenica.

3. Il re deve prestare giuramento pubblico.

4. Il vescovo prega per invocare la benedizione del cielo sopra colui che debb' essere incoronato.

5. Nelle litanie invocheranno i santi perchè intercedano presso Dio a favore di colui che ha da essere incoronato, e che, in questo tempo, sta ginocchioni.

6. Il vescovo consacra il braccio destro del re, nel pugno, nel gomito e alla spalla.

7. Quindi incomincia la messa solenne, la quale si continua sino all' epistola. Allora il vescovo prende la spada e, dopo una preghiera, la tende al re dicendo: Cingi questa spada, ma pensa che i santi han vinto colla fede e non colla spada.

8. Gli mette la corona sul capo.

9. Gli mette lo scettro in mano.

10. Lo conduce al trono. Poi continua la messa fino alla fine.

Somigliante ufficio spetta in Ungheria al primate. Quanto alla prestazione del giuramento riguardo alla Costituzione, è cosa questa che si concorda fra il re e lo Stato.

—

Il progetto della formazione di una Società geografica italiana ha incontrato le simpatie ed il favore dell' intera penisola. Da tutte parti, dice il *Diritto,* giungono lettere che confortano i suoi promotori a proseguire vigorosi nell' utile opera incominciata.

Noi saremo lieti di registrare i nomi di coloro che via via faranno adesione al progetto di Statuto che fin da ieri si cominciò a trasmettere in tutti i principali centri d' Italia.

Frattanto registriamo i nuovi soci che in Firenze hanno fatto giungere la loro firma:

Cittadella conte Giovanni, senatore — Mamiani conte Terenzio, senatore — Arrighi cav. Enea — Ducci dott. Bernardino — Zondadari Ghigi marchese Bonaventura — Pelli Giuseppe — Marcucci Emilio, botanico — Ugielli Gustavo.

—

Teatro Nazionale. I primi del prossimo mese di maggio seguirà l' apertura di questo teatro con un corso di opere serie. Tra giorni sarà pubblicato l' elenco degli artisti a ciò scritturati, e indicati gli spartiti da darsi.

—

Al Teatro Minerva si aprì un abbonamento per un corso di rappresentazioni drammatiche che dà la compagnia Lambertini.

Il prof. Comm. Bartolomeo Panizza, Senatore del Regno, moriva di *pneumonite nota* in Pavia, nel dì 16 corr. Nacque il 1785 in Vicenza da Bernardino valente medico e da Alemma Scola. Chirurgo delle armate napoleoniche, soffrì duro carcere in Siberia; liberato nel 1814, trovò nello Scarpa un secondo padre. Supplente alla cattedra di Oculistica, indi a quella di Notomia nell'Università Ticinese, fuvvi Prof. eff. dal 1818 al 1864. Pel frutto perenne delle sue investigazioni anatomo fisiologiche esteso il proprio nome e fu aggregato ai corpi scientifici di ogni nazione. Corse splendida carriera nell' insegnamento, attratti gli stranieri alle sue lezioni. Lasciò negli allievi imperitura memoria perchè, largo soccorritore degli studenti poveri d' ingegno elevato in tutti suscitava caldo amore della scienza e vero spirito di virtù cittadine. Tenne in ogni tempo sublime il concetto della nostra indipendenza; nel 1839 e 1866 lo si ammirò redintegrato delle sue forze già abbattute per lunghe fatiche e malattie, tanto era la potenza del sentimento. Come scienziato ebbe illustri avversarii, ma più illustri amici; vinse i primi colla generosità. Amò anzi protesse apertamente gli onesti di qualsiasi opinione politica. Nel novembre 1859 all' Ateneo Ticinese venne fregiato solennemente della croce di Savoia pel merito civile. Il museo anatomico di Pavia è quasi tutto opera sua; benchè quiescente, persistette nella reggenza di esso. Antico socio eff. del R. Istituto lombardo continuò fino a questi ultimi giorni a comunicarvi i suoi lavori sempre originali. Nel secolo attuale niun altro ha battuto una via sì lunga e luminosa nelle scuole mediche d' Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Abbiamo letto in un carteggio scritto ad un diplomatico residente in Firenze, che il governo prussiano ha già impartiti gli ordini perchè, contrariamente a ciò che dice un dispaccio giunto questa mattina, tutte le *fortezze* della frontiera renana siano messe in condizione di resistere ad un primo attacco. Anche negli arsenali si sta lavorando quasi con febbrile attività, si *fondono* nuovi cannoni, si fabbricano fucili ecc., insomma si fa come se la guerra dovesse incominciare da un momento all'altro. *(Corriere italiano)*

—

— L' ammiraglio Tegethoff che si trovava in America ricevette pressante ordine di ritornare in Europa.

—

— Si dà per sicuro l'arrivo di Sua Maestà il Re in Venezia domenica prossima 28 andante.

Vittorio Emanuele si tratterrà per 8 giorni a Venezia, e si dice che in tale occasione sarà data nel Palazzo Reale una festa da ballo.

—

— È voce generale, che se il Ferrara non sa decidersi a misure pronte e violente di riforma finanziaria, stia per succedergli il Sella. E forse il Ferrara non è da considerarsi che come un facente funzioni di ministro, in attesa che il bisogno si manifesti sempre più forte ed evidente d' un uomo energico e risoluto ad estirpare il male dalle radici, e che l' opinion pubblica si dichiari palesemente ed unanimemente a favore del Sella. *(Gazz. di Venezia).*

—

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia:*

Al Ministero dell' interno è stata decretata la soppressione della Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

—

Il *Moniteur de l'Armée* di Francia pubblica un decreto che sopprime la musica in tutti i reggimenti di cavalleria. Si economizzeranno in tal modo 2000 cavalli, che potranno venire adoperati nel servizio dell' armata attiva.

Non sarebbe un esempio da imitarsi, fra noi, ora che si pensa a tante economie?

—

Il re dei Belgi, di cui il telegrafo ha annunziato la partenza per Berlino, vi va ad assistere al matrimonio del conte di Fiandra suo fratello, colla principessa di Maria Hohenzollern.

Il *Temps,* dal quale togliamo questa notizia, soggiunge:

« Sappiamo che il re Leopoldo II si è recato alle Tuileries, ove ebbe un lungo colloquio coll'imperatore. In alcuni circoli diplomatici ci è la lusinga che questa conversazione potrà avere una fausta influenza sull' esito dei negozianti intorno alla questione del Lussemburgo. Ma dobbiamo aggiungere che questa impressione non è di accordo colle voci di oggi. »

—

Leggiamo nella *Nuova Roma:*

Persone giunte da Roma ci assicurano che i frequentatori del Vaticano mostransi da qualche giorno sgominati. Non è minore l' agitazione nel popolo. Viene ciò attribuito alle complicazioni, che minacciano turbare l' Europa, e che destano timori nel sacro Collegio ed alimentano ne' Romani le speranze di prossima liberazione. Stando sempre alle nostre informazioni, il Comitato nazionale si troverebbe esautorato alquanto, perchè l' attitudine della città è poco conforme a' suggerimenti dallo stesso fin' oggi prodigati.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 aprile.

Vienna. La missione di Saufkirchen per tentare un riavvicinamento tra la Prussia e l' Austria è assolutamente fallita.

Beust ha lasciato intravedere all' inviato che l' entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord potrebbe eventualmente alterare il trattato di Praga.

Berlino. Da fonte autentica assicurasi che tutte le voci di armamenti della Prussia sono pura invenzione. Finora non fecesi alcun serio preparativo di guerra.

Lisbona. Fu scoperta la falsificazione di biglietti di banca del Portogallo. I direttori della Banca decisero di ritirare dalla circolazione tutti i biglietti dell' importo di 20000 reis.

Parigi. La *France,* l' *Etendard,* la *Patrie* dicono che nessuna comunicazione diretta fu scambiata fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino. L' affare fu rimesso in mano dell' Inghilterra, della Russia e dell' Austria che non fecero ancora conoscere la loro decisione. Gli stessi giornali smentiscono categoricamente il telegramma del *Memorial diplomatique* che la Prussia non sgombrerà mai il Lussemburgo.

Vienna. Un telegramma da Berlino assicura che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una transazione che sarebbe accettabile da ambi le parti.

Firenze. La *Nazione* dice: Sappiamo che in seguito ai fatti venuti in luce nel processo Persano sonosi iniziate procedure dal Tribunale militare marittimo a carico di alcuni ufficiali subalterterni,

Berlino. Le Camere prussiane e le Camere di Sassonia sono convocate pel 29 Aprile.

Vienna. Il *Reichsrat* è convocato pel 20 maggio.

Riportando il telegramma da Berlino che annunziò che le Potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una mediazione accettabile, la *Gazzetta di Vienna* dice: Abbiamo potuto soltanto constatare da buona fonte che gli sforzi delle Potenze mediatrici continuano e non devono punto considerarsi come inutili, ma sembra che il telegramma sia concepito in una forma troppo ottimista.

Firenze. Il Senato fu aggiornato.

Monaco. È smentita la voce che sia stato conchiuso un trattato per l' entrata della Baviera nella confederazione del Nord.

Londra. Gladstone scrisse una lettera a Brawford, in cui dice che egli continuerà a cooperare col partito liberale, ma che non prenderà alcuna iniziativa.

La lettera di Gladstone è una rinunzia al partito liberale.

Si annunzia che il Governo francese ordinò direttamente ad alcuni manifatturieri inglesi 40 mila fucili caricantisi per la culatta: una grande parte di essi fu già consegnata, il rimanente lo sarà fra poco.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 22 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 745.2	mm 745.8	mm 748.3
Umidità relativa . . .	0.69	0.43	0.59
Stato del Cielo	pioggia	mezzo c.	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.5	18.8	12.4
Temperatura (massima 19.9 / minima 10.5			
Pioggia caduta	7.7	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	20	22
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	66.10	65 67
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	95.—	94.—
Consolidati inglesi	90 5[8	—.
Italiano 5 per 0[0	45.50	45.30
» » fine mese . . .	46.—	45.10
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	368	362
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	207	210
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	57	62
» » » Lomb. Ven. .	361	352
» » » Austriache .	365	355
» » » Romane . .	58	55
Obbligazioni.	98	90
Austriaco 1865.	302	301
id. In contanti	306	306

Borsa di Venezia

Del 20 aprile

	Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo	3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.21
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr. 45.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	» —.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» . 1859	» 68.—	»	—.—
» Austr. 1854	» 50.—	»	—.—
Banconote Austr..	» 77.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	» 22.22	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.10
da 20 Franchi	» 8.17 1[2
Doppie di Genova	» 32.04
» di Roma	» 6.90

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2494 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza 22 gennaio 1867 n. 628 prodotta da Marianna Cecon maritata in Mattis Specogna detto Danelutto in confronto di Maria Musina vedova di Pietro Zampari e creditori iscritti nella medesima apparenti ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato i giorni 25 maggio 1 e 8 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti:

Condizioni d'asta

1. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo della metà del totale valore di stima dell'oggetto da vendersi.

2. Al primo o secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della metà del totale prezzo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le inscrizioni Ipotecarie.

3. Il maggior offerente entro otto giorni dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno l'importo del deposito cauzionale sotto comminatoria altrimenti di ogni danno e spesa o colla perdita del deposito cauzionale.

4. Il deliberatario, adempiuti i suoi obblighi, potrà chiedere l'immissione in possesso della casa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. La esecutante vende a rischio e pericolo coll'assunzione del deliberatario di ogni responsabilità reale e personale.

Descrizione

della casa con cortivo e corticella da vendersi sita in Cividale marcata cogli anagrafici numeri 122,123, per la sola metà.

Lotto 1. Metà della casa in mappa al N. 726 a di pertiche 0:15 colla rendita di L. 22,00 stimata in totale fiorini 452:80 e la metà importa fiorini 226,40.

Lotto 2. Metà della casa in mappa al N. 726 b di pertiche 0:27 colla rendita di au. l. 30:00 stimata in totale fiorini 631:50 e la metà importa fiorini 315:75.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 marzo 1867
Il R. Pretore
ARMELLINI.

S. Sgobaro.

N 1987. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sull'istanza dei fratelli Francesco ed Antonio Mazzaroli di Teor, contro Catterina Colauto-Piazza fu Giacomo di Ronchis si terrà in questa Pretura nei giorni 6 maggio, 17 giugno, e 29 luglio 1867 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. Asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti:

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, nel 3, a qualunque prezzo.

2. L'oblatore prima dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario l'intiero prezzo in questa cassa forte entro giorni 14 in moneta sonante a corso legale esclusa ogni carta.

3. Facendosi oblatori gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dall'altro finale fino all'importare del loro credito e spese da liquidarsi

4. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i diritti ed onori inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna per gli esecutanti

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico dell'inquirente.

Descrizione dei beni siti in Roncis.

a) Casa in Ronchis in censo al n. 233 b. di cens. pert. 0.11 colla rend. di aust. lire 8.61 stimata fior. 289.80

b) orto attiguo a detta casa in censo n. 232.6 di cens. pert. —.13 colla rendita di aust. lire —.74 stimato fior. 25.20.

Dalla R. Pretura di Latisana 22 marzo 1867.
Il R. Dirigente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 2367. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà in questa Residenza Pretoriale il quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale del fondo qui sottodescritto esecutato a carico del sig. Mattia Cassi qm. Ponte di S. Daniele sulla istanza del sig. Pietro qm. Francesco Conciva, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, in manutenzione per parte sua sulla proprietà e su li eventuali aggravi infissi sopra l'immobile e risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 di dalla delibera computando il deposito di cauzione, dovrà depositare a tutto sue spese nella cassa di questa Regia Pretura, il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'ammissione nel giudiziario possesso del deliberatario; se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi nel tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal di della delibera in avanti.

Descrizione dell' immobile da Subastarsi.

Aratorio, in pertinenza di S. Daniele, denominato Trai di Visdor in Mappa al N. 2097, di Cens. Pert. 4.54 Rend. austr. lire 9.54 stimato fior. 150.00.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
F. PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 13 Marzo 1867.

F. Bertossi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.